ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 33
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
18-19 Maggio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - F... d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 240, telefoni 53-486 - 53-456. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 185, Sem. 66, Trim. 35, Estero: Anno L. 233, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La battaglia continua senza risparmio di mezzi

Il nemico rinnova i suoi furiosi attacchi ad Esperia ma è nettamente respinto con elevate perdite

L'alterna vicenda della lotta attorno a Formia e a Cassino - Fallite puntate avversarie a sud di Cisterna e a sud di Littoria - Un'efficace azione della Luftwaffe sulle retrovie anglo-americane

Il comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo accaniti combattimenti nei quali l'avversario ha subito gravissime perdite umane, il nemico è riuscito a fare irruzione nelle nostre posizioni a nord di Formia. Contromisure sono in corso.

Nella zona di Esperia sono stati respinti tutti gli attacchi sferrati dal nemico con un fortissimo appoggio d'artiglieria e di carri armati.

Cassino, che da mesi gli anglo-americani attaccavano invano con poderose forze, è stata evacuata la scorsa notte senza lotta ed il presidio è stato trasferito su una posizione di sbarramento situata più addietro, la quale consente risparmio di forze.

Nella testa di sbarco di Nettuno aumenta l'attività. Forti puntate dell'avversario a sud di Cisterna e a sud di Littoria sono state respinte.

La scorsa notte una grossa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con visibile efficacia posizioni d'apprestamento del nemico e linee di rifornimento nel settore di Minturno.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro parecchie città portuali sulla costa occidentale italiana e sull'isola d'Elba. Nel corso di queste operazioni, 17 aeroplani nemici sono stati abbattuti sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea ed in combattimenti aerei.

Dal fronte orientale non vengono segnalate operazioni importanti ad eccezione di vivaci combattimenti locali sul basso Nistro e nella zona precarpatica.

Nel Mar Nero un cacciasommergibili tedesco ha affondato un sottomarino sovietico e ne ha danneggiato un altro così gravemente da farne ritener probabile la distruzione.

La notte scorsa grosse formazioni di aerei pesanti da combattimento tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato contro la stazione ferroviaria di Smolensk. Il lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie ha causato parecchi grossi incendi ed esplosioni nella zona degli obbiettivi.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un porto della Finlandia meridionale, la caccia finnica ha abbattuto 10 aerei nemici.

Nei Balcani è continuata con successo la lotta contro le bande comuniste. Fra il 1° e il 15 maggio i comunisti hanno perduto oltre 5000 uomini rimasti uccisi, 1300 fatti prigionieri e parecchie centinaia di disertori. Numerosi cannoni, armi e materiale bellico d'ogni genere, come pure 34 magazzini di vettovagliamento, sono stati catturati o distrutti.

Nella difesa da un'azione nemica contro l'isola di Solta, situata davanti alla costa dalmata, si è particolarmente segnalato il 2° battaglione di un reggimento di granatieri dell'Hannover al comando del capitano Mohrmann.

Micidiale bombardamento sulle retrovie nemiche

Fronte italiano, giovedì sera.

Oggi, settimo giorno dell'offensiva nemica, la lotta ha subito, se non proprio una sosta, quanto meno un rallentamento. L'ostinata resistenza delle divisioni germaniche ha imposto all'avversario una pausa ad esso necessaria per la riorganizzazione delle sue provatissime unità.

Prigionieri riferiscono, infatti, che di alcuni reggimenti degaullisti, dopo una settimana di continua implacabile lotta tra le forre degli Aurunci, sono rimasti appena gli effettivi di una compagnia. Non minori le perdite degli americani che combattono sulla litoranea. Anche l'Ottava Armata britannica ha subito nell'aspra lotta sulla testa di ponte oltre il Rapido perdite ingenti ed elevate, le più gravi di tutta la campagna d'Italia.

Stamane, in tutto il settore degli Aurunci non si sono svolti combattimenti di rilievo, tranne che sulla strada per Esperia, dove i degaullisti, che ieri sera si erano insediati sulle alture di Sant'Angelo, di Monte Fammo e Monte Cairo a nord di Petrella, hanno attaccato in direzione dell'abitato di Esperia dal quale distano però diversi chilometri. L'attacco è stato respinto dal fuoco delle armi automatiche. L'artiglieria intervenuta ha distrutto due mezzi corazzati che si stavano spingendo contro un caposaldo avanzato germanico.

Un duplice attacco

Più a sud gli americani si sono limitati a un nutrito fuoco di artiglieria rimanendo attestati sulle loro posizioni collinari a occidente della linea Scauri - Castellonorato - Spigno. A sud di Scauri, presso che si trova al chilometro 148 della Via Appia, gli statunitensi hanno cozzato contro le difese sistemate in caverna nella penisoletta di Capodacqua e hanno dovuto ritirarsi.

Nella giornata di ieri l'Ottava Armata ha sferrato, partendo dalla sua testa di ponte oltre il Rapido, un duplice attacco nella valle del Liri.

Reparti indiani, fortemente appoggiati da carri armati, hanno operato in direzione di Pignataro Interamna. Dopo un violento combattimento la soverchiante potenza degli attaccanti ha costretto l'esiguo presidio germanico del villaggio a evacuarlo ritirandosi su alcune quote dominanti a occidente. Subito dopo e con ancora maggiore spiegamento di forze, due Divisioni inglesi, precedute da oltre cento carri armati hanno tentato di aprirsi un varco verso nord in direzione del chilometro 138 della via Casilina, che già nei giorni scorsi era stata obiettivo degli sforzi nemici.

Protetti da una spessa cortina di nebbia artificiale, gli attaccanti si sono portati quasi a ridosso delle posizioni avanzate germaniche a sud di Cassino; ma subito un infernale fuoco di artiglieria creava dinanzi a loro uno sbarramento quasi insuperabile. Le prime ondate di carri sbaragliate dal preciso tiro delle batterie tedesche hanno dovuto a più riprese ritirarsi. Ma altre e altre ondate sono tornate alla carica nella speranza di conseguire lo sperato sfondamento.

A corpo a corpo

Dopo alcune ore di violento combattimento, che in taluni casi è giunto al corpo a corpo e alla lotta all'arma bianca, gli attaccanti hanno dovuto ritirarsi. Sul campo di battaglia sono rimaste le carcasse contorte di 37 carri nemici pari ad un terzo degli effettivi impiegati nell'azione.

Nel corso della notte, secondo ordini ricevuti, i difensori di Cassino, che per mesi avevano contrastato l'irruenza del nemico contro questo baluardo avanzato dello schieramento tedesco, hanno abbandonato la posizione, ormai intenibile, ripiegando sulla collina del Monastero.

Stamattina gli inglesi ritornavano qui all'attacco facendosi precedere da un fuoco di preparazione di intensità pari a quella che ha marcato l'inizio dell'offensiva, ma sono stati nuovamente respinti.

La Luftwaffe all'assalto

Dalla adiacente valletta del Rioseeco reparti polacchi si sono spinti in direzione del Monastero, ma hanno dovuto ripiegare su alcune collinette già in loro possesso. Nel suo insieme, la nuova linea rettificata dello schieramento germanico corre dalla collina del Monastero, quota 519, a occidente della strada Cassino-Pignataro-San Giorgio del Liri, trovando il suo pilone meridionale a sud del fiume nell'altura di Monte d'Oro, quota 246, immediatamente a nord di Esperia.

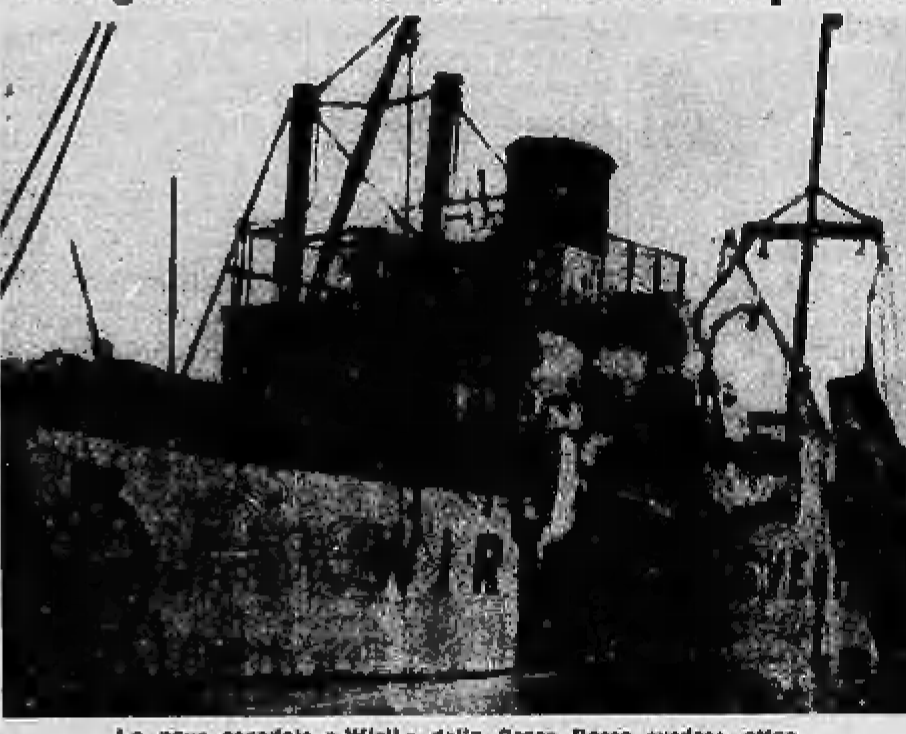
La Luftwaffe, in questa nuova fase della battaglia, ha agito con aumentata efficacia. Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato verso le 23,45 di stanotte le basi avversarie di Sant'Apollinare e San Giorgio del Liri nonchè Sant'Angelo di Teodice. Le bombe sono scoppiate tra colonne di truppe nemiche seminando morte e distruzione e provocando incendi di depositi di munizioni e carburante. Anche buon numero di automezzi è andato distrutto.

Durante l'azione, che è durata circa tre ore, sono state impiegate bombe di grossissimo calibro che hanno interrotto anche vie di comunicazione essenziali al nemico per le operazioni in corso. Tre velivoli germanici risultano mancanti. L'aviazione anglo-americana ha invece perduto nelle ultime ventiquattr'ore, secondo quanto riferisce l'odierno comunicato, quindici velivoli nel corso di attacchi terroristici su località del centro e nord Italia.

Lanciagranate germanico in azione

Uno dei modernissimi lanciagranate germanici a dieci bocche che operano sul fronte italiano. La nuovissima arma, automontata e perciò facilmente spostabile, sta per lanciare il gruppo di micidiali proiettili. (Atlantic)

I briganti dell'aria contro le navi-ospedale



La nave ospedale «Wiril», della Croce Rossa svedese, attaccata da bombardieri britannici nel porto di Chio. (Luce)

Una nave che non va

Sei «Liberty» avariate in questi ultimi giorni

Buenos Aires, giovedì matt.

La nave americana *Chief Washakie*, una «Liberty», durante una tempesta nei mari artici — scrive il periodico americano *Time* — ha avuto i fianchi lacerati da due larghe falle. Riparate alla baia di Makushin, durante la navigazione a Dutch-Harbour, riportò nuovi gravi avarie e dovette essere rimorchiata nel Golfo dell'Alaska e abbandonata a Puget Sund.

Il *Time*, criticando severamente nel suo editoriale le «Liberty», cioè le navi costruite a serie negli Stati Uniti, riferisce che, secondo informazioni ufficiali, altre sei «Liberty» hanno in questi giorni subito gravi avarie nelle acque oceaniche, prova palese dei loro difetti di costruzione, difetti che mettono a duro cimento la disciplina degli equipaggi.

Ripresa di attività sul fronte orientale

Due divisioni russe stritolate nella zona di Grigoriupol

10 mila sovietici in via di annientamento

Berlino, giovedì sera.

Nel settore centrale del fronte orientale, e precisamente presso Grigoriupol, si è sviluppata in questi ultimi giorni un'ampia manovra di aggiramento condotta con energia da alcune divisioni germaniche, che hanno attaccato forze sovietiche pari a due divisioni. Si assicura che circa diecimila bolscevichi sono stati isolati e accerchiati. I reparti nemici sono in corso di annientamento. Parecchi tentativi di spezzare l'accerchiamento sono stati frustrati dalle formazioni anticarro germaniche.

Nel golfo di Finlandia e lungo la costa settentrionale della Norvegia si sono svolte accanite battaglie aeree che hanno portato all'abbattimento di 37 bombardieri sovietici. Formazioni di caccia-bombardieri tedeschi hanno attaccato importanti depositi di rifornimenti sovietici a sud-est di Ostrov. L'azione di sorpresa è riuscita: i velivoli attaccanti sono piombati sugli obiettivi prima che la difesa potesse intervenire e hanno effettuato gli sganci sugli obiettivi prefissi da bassa quota, arrecando notevoli danni alle installazioni nemiche.

Anche negli altri settori del fronte l'attività della Luftwaffe è stata intensa. Le formazioni dei bombardieri germanici si sono avvicendate sulle posizioni nemiche martellandone le attrezzature e grandi concentramenti di truppe e di materiali.

Tra l'altro, la notte scorsa, poco dopo le 24, stormi d'aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato la stazione ferroviaria di smistamento di Smolensk.

L'attacco, sferrato a più ondate, ha causato grossi incendi e forti esplosioni, particolarmente nella parte nord-occidentale degli scali merci in cui è attualmente concentrata una grande quantità di materiale rotabile. Un'esplosione di eccezionale violenza ha fatto supporre che sia saltato in aria un treno di munizioni.

Bombardieri nemici hanno tentato un attacco contro il porto finlandese di Hamina. Scortati da forti aliquote di cacciatori, i velivoli attaccanti cercavano di effettuare un'azione concentrica. Intercettati lungo la costa meridionale della Finlandia dalla caccia finnica essi erano costretti a desistere dal progettato attacco e ad accettare combattimento. Le formazioni dei bombardieri erano immediatamente prese sotto il fuoco dei cacciatori finlandesi, che abbattevano, nello spazio di pochi minuti, otto bombardieri nemici. La caccia di scorta, malgrado la superiorità numerica, nel corso di aspri duelli isolati perdeva altri tre apparecchi, mentre i velivoli finnici rientravano alla base senza lamentare perdita alcuna.

Il bollettino romeno

Bucarest, giovedì sera.

Il Comando supremo dell'esercito romeno comunica:

Sul basso Nistro il nemico ha nuovamente attaccato con importanti forze per riconquistare la testa di ponte perduta durante la scorsa settimana. Nel corso di violenti combattimenti esso è stato respinto. Nella Bessarabia centrale e sul fronte della Moldavia non hanno avuto luogo che azioni di ricognizione locale.

Come riferisce l'Agenzia Informazioni Internazionali, nel Mar Nero un cacciasommergibili germanico ha distrutto con bombe di profondità un sottomarino sovietico. Poco dopo, un secondo sommergibile sovietico navigante in immersione è stato ripetutamente attaccato. Chiazze d'olio e bolle d'aria osservate sul luogo dell'attacco fanno ritenere che anche questa unità sia colata a picco. (*D.N.B.*)

La conclusione della Conferenza dell'Impero

Una montagna di parole e neppure un mucchietto di fatti

Churchill ha strappato delle belle dichiarazioni, ma nessun problema è stato risolto - Curtin e Fraser intanto vanno a Washington da Roosevelt

Lisbona, giovedì sera.

I giornali inglesi pubblicano oggi con grande evidenza le dichiarazioni conclusive della conferenza del Commonwealth ed i discorsi pronunciati nell'ultima seduta dal Primo Ministro di Gran Bretagna Churchill, e dai Primi Ministri dei Dominii: Smuts per il Sud Africa, Mackenzie King per il Canadà, Curtin per l'Australia e Fraser per la Nuova Zelanda.

A leggere tutte queste parole, bisogna ammettere che Churchill è riuscito, da quell'abilissimo regista che è, a montare una quanto mai clamorosa manifestazione propagandistica. In tutti i documenti, infatti, si possono leggere professioni di solidarietà di fronte al momento di importanza suprema che l'Impero affronta, affermazioni di volontà comune di procedere nella lotta fino alla conquista della vittoria, promesse formali ai popoli dell'Impero e della Cina di libertà e benefici senza limiti a guerra finita, omaggi entusiastici alle forze armate imperiali ed a quelle alleate degli Stati Uniti e della Russia. Insomma, una bella manifestazione di unione famigliare, proprio come Churchill la desiderava per poterla sbandierare all'interno e al mondo. Ha sudato numerose camicie, il Premier, per strappare agli arcigni canadesi, australiani e neozelandesi questo grande abbraccio pubblicitario, ma, puntando specialmente sull'imminenza del secondo fronte, c'è riuscito. Il pezzo di carta, debitamente firmato, per poter gridare ai suoi molti nemici interni e al mondo che l'Impero è unito l'ha in mano. E questo, per ora, può bastargli. Almeno, così crede.

La verità è, invece, che nessuno può lasciarsi ingannare dalla pura formalità dei vari documenti in parola e, già fin dalla loro pubblicazione, i primi commenti, alcuni inglesi, gli altri neutrali, fanno chiaramente notare come, oltre alle tante parole, nessun contenuto concreto si possa riscontrare in essi.

Nessuno dei molti problemi — e quanto scottanti problemi! — contemplati dal programma dei lavori, trova cittadinanza e tanto meno vede annunciata la sua soluzione.

Anzi, dai vari accenni particolari qua e là sparsi nel mare delle euforiche parole ci si accorge che, neppure in segreto concilio, si è addivenuti, non diciamo ad un accordo, ma neppure ad avviare i punti di vista verso un accordo, per questi problemi.

Così si può apprendere che la questione — vitale per Canadà, Australia e Nuova Zelanda — della «sicurezza mondiale» per il dopoguerra, è stata esaminata solo con carattere preliminare, poichè essa dovrà essere esaminata in ulteriori colloqui e trattative. Nuovi incontri e contatti, nell'ambito dell'Impero, avranno luogo prossimamente e, ha detto Fraser, «giungeranno, forse, a piani concreti». Prima di essi, però, i rappresentanti dei Dominii si sono riservati di consultarsi con i loro governi.

Evidentemente non si fidano di prendere decisioni a Londra sotto l'influenza dell'apparato suggestivo di Churchill.

Così, ancora, sul sistema di intrattenere più stretti rapporti fra i vari membri dell'Impero, la tanto affermata unità di vedute si è rivelata così «efficace e chiara» da *riconoscere la necessità di creare una nuova organizzazione per studiare il modo delle consultazioni reciproche nel seno del Commonwealth.*

Così, infine, la questione dell'emigrazione interna, sulla quale tanto australiani e neozelandesi si sono battuti, trova menzione nel comunicato *con l'annuncio che... per ora nessun piano in proposito è stato ideato, sicchè in avvenire avverranno consultazioni sull'argomento.*

Tanto per concludere, poi, visto che si sono trovati tutti così d'accordo, i Primi Ministri del Commonwealth hanno deciso di... incontrarsi un'altra volta.

Una nuova conferenza plenaria dell'Impero, infatti, verrà convocata al più presto.

Detto tutto questo, è ben comprensibile come, mentre tutte le trombe propagandistiche governative si lanciano attraverso la radio ed i giornali a cantare euforici inni di esaltazione alla rinnovata compattezza dell'Impero, gli ambienti più seri e autorizzati si dimostrino molto riserbati, oppure lascino, senz'altro, trasparire il molto amaro reale che c'è nel generale dolce stilo delle varie dichiarazioni conclusive. «Una montagna di parole — ha detto un portavoce del *Colonial Office* ad un redattore del *Daily Mail* — e neppure un mucchietto di fatti». E questa è la definizione più esatta che a prima vista si può dare della conclusione della Conferenza dell'Impero.

I Primi Ministri dell'Impero, intanto, ora se ne vanno, *ma qualcuno di essi, e precisamente Curtin e Fraser, hanno messo nel programma del loro viaggio di ritorno a casa una tappa che non manca certo di preoccupare Churchill e C.: quella alla Casa Bianca di Washington per incontrarsi con Roosevelt.*

E' molto probabile che là essi trovino argomenti più concreti per trovare un accordo efficace e più rispondente ai bisogni dei loro popoli.

Personalità statunitense in volo verso Mosca

Amsterdam, giovedì sera.

Il Presidente della Camera di Commercio statunitense, Eric Johnson, è partito su aereo per l'Unione Sovietica. Secondo quanto comunica da Washington il corrispondente londinese del *Times*, Johnson intraprende questo viaggio dietro invito di Stalin ed è accompagnato dal corrispondente di guerra William L. White.

I LAVORATORI nella vita del Comune

Fra i provvedimenti che dovranno contrassegnare la partecipazione del popolo alla vita pubblica, quello riflettente le elezioni dei lavoratori nelle Consulte municipali, merita di essere sottolineato non per il facile entusiasmo schedaiolo quanto per il valore che il procedimento elettorale potrebbe assumere.

L'accenno all'intervento dei lavoratori nell'amministrazione comunale tocca davvicino, se mai non ci apponiamo, un'altra delle funzioni demandate al sindacato. Non essendo, infatti, pensabile, in un'ora come questa, la convocazione di vere e proprie compagne amministrative, è chiaro che si vorrà mettere in movimento l'organizzazione professionale, per trarre dalle sue file le migliori competenze. L'opera di selezione, ch'è profondamente connaturata all'attività sindacale, avrà quindi modo di estrinsecarsi nei riguardi degli enti locali. Non è questo un nuovo orizzonte — come qualcuno un po' incline alle frasi di moda potrebbe supporre — dischiuso al sindacato, ma il proseguimento ed il logico sviluppo della sua attività, che non può e non deve restringersi alla mera tutela economica del lavoratore; l'organizzazione — qualunque sia per essere la sua fisionomia — per rispondere alle legittime aspirazioni dei produttori, deve, per ineluttabile logica di pensiero e di azione, esprimere la propria personalità nella vita degli enti chiamati a reggere la cosa pubblica.

Se quale conseguenza della nuova posizione assunta dal lavoro nell'economia il legislatore ha voluto che il lavoratore sedesse accanto all'imprenditore nell'amministrazione e nella gestione delle aziende, parimenti si dovrà riconoscergli un posto di preminenza laddove si discutono i problemi locali e nazionali, alla cui soluzione sono legati gli interessi morali, economici, sociali e politici della collettività.

Forse, non è fuori luogo auspicare che fin dall'inizio questa partecipazione dei lavoratori alla vita dei Comuni abbia a manifestarsi non soltanto nei termini generici e un po' sbrigativi della consultazione, bensì in quello molto più preciso ed impegnativo della deliberazione. Sarebbe, anche questo, un modo per immettere le energie nuove in un circolo vitale di sempre più consapevoli possibilità.

Chi partecipa alla dirigenza di un organismo — specialmente se questo è di proporzioni ben delineate qual è quello di un Comune — sente la sua posizione collaborazionistica in rapporto diretto alla sua autorità. In caso diverso, la partecipazione dei lavoratori può non raggiungere tutti gli obiettivi che si vorrebbero perseguire.

In quale modo il sindacato potrebbe esprimere dal suo seno i rappresentanti nella Consulta? Poichè si parla esplicitamente di elezioni non sarebbe inutile — senza ricorrere ad una vera e propria mobilitazione delle categorie — chiamare in causa le commissioni interne ed i fiduciari degli stabilimenti. Dal momento che questi organi rappresentano, in seguito appunto alle libere elezioni delle maestranze, i lavoratori partecipanti all'attività del sindacato, possono rendersi interpreti del pensiero generale, scegliendo i migliori e portandoli alla ribalta degli enti locali. Questo per quanto riflette le grandi città; per i centri minori, invece, i dirigenti sindacali di tutte le categorie — ivi comprese, naturalmente, quelle agricole — potrebbero procedere alla scelta di proporzionali rappresentanze alla vita municipale. Col che non è da escludere che delle Consulte possano venir chiamati a far parte, in via sussidiaria, anche altri elementi, scelti, ad esempio, nelle varie categorie di pensionati che per competenza diano affidamento di poter utilmente intervenire nella gestione della cosa pubblica.

Pino Bartoli

Dopo la decorazione ad Harris

La Russia apprezza gli attacchi terroristici degli aerei anglosassoni

Berlino, giovedì sera.

In merito alla assegnazione di un'alta decorazione bolscevica al comandante in capo dei bombardieri terroristi britannici, maresciallo dell'aria sir Arthur Harris, il *Berliner Nachtausgabe* fa osservare che in questi ultimi giorni un esperto militare sovietico, in un periodico ufficiale, ha messo ancora una volta in guardia, in modo pressante, gli uomini responsabili dell'aviazione britannica contro la tentazione di sopravalutarsi da se stessi. Se Stalin, continua il giornale, ha, malgrado ciò, conferito al maresciallo Harris una decorazione così elevata, ciò è dovuto unicamente al fatto che egli apprezza, in modo speciale, i metodi seguiti dal capo dei «gangsters» aerei britannici. Il tentativo di potersi assicurare dei vantaggi col massacro del popolo tedesco è, ad ogni buon conto, un mezzo che ha prodotto, a quanto sembra, una favorevole impressione a Mosca, come un metodo di guerra specialmente perfido.

NELLA REGIONE DI IMPHAL

La IV Armata anglo-indiana completamente accerchiata

Anche i rifornimenti aerei preclusi

Tokio, giovedì sera.

Parlando davanti alla conferenza stampa il portavoce militare giapponese ha dichiarato ieri che l'accerchiamento della quarta armata anglo-indiana nella regione di Imphal è, adesso, completo.

L'avversario, cui è preclusa ogni comunicazione, non può rifornirsi che con l'aiuto dell'aviazione, e ciò in modo incompleto. La penuria di carburante diviene sempre più sensibile e si manifesta col fatto che il numero di autoveicoli abbandonati sul campo delle operazioni aumenta continuamente. Gli apparecchi britannici che tentano di portare dei rinforzi devono superare lo sbarramento giapponese e si trovano, inoltre, continuamente esposti agli attacchi dei cacciatori giapponesi. Dal 15 aprile al 5 maggio, 98 grossi apparecchi britannici da trasporto sono stati distrutti nel cielo di Imphal.

Sul fronte cinese l'avanzata nipponica su Tungkwan, nella parte orientale dello Shansi, sta facendo continui progressi. Unità meccanizzate, partite dal settore di Yiyang, a sud-ovest di Loyang, dopo essersi lasciato alle spalle Hancheng e Yingning, nella parte nord-occidentale dell'Honan, hanno oggi catturato Chanshuichen, a sud-ovest di Yingning. Le stesse unità meccanizzate avanzando in direzione sud, in stretta cooperazione con un'altra unità nipponica che procede lungo la ferrovia di Lunghai, hanno raggiunto il 17 maggio una località situata a 50 miglia da Tungkwan.

Altre pressioni alla Turchia previste a Washington

Stoccolma, giovedì sera.

Da parte di ambienti politici bene informati nella capitale degli Stati Uniti si dichiara che il dipartimento di Stato, d'accordo con le competenti autorità militari, deciderà, fra breve, quali altre domande riguardanti la completa cessazione della consegna di materie prime alla Germania, dovrà presentare alla Turchia. Sui particolari di queste nuove misure coercitive, circolano parecchie voci, che però non hanno ancora avuto nessuna conferma.

All'insegna del secondo fronte

Truppe, paracadutisti e flotta da sbarco pronti al balzo

Stoccolma, giovedì sera.

L'argomento del «secondo fronte» continua a mantenere il primo posto nella stampa neutrale. Secondo notizie da varie fonti si è annunciato stanotte che il generale Eisenhower avrebbe ammassato nell'Inghilterra meridionale 50 divisioni e 80.000 soldati paracadutisti, formanti l'insieme dell'esercito «alleato» d'invasione. La flotta consisterebbe di un insieme di navi, quali navi trasporto, navi mercantili, pescherecci, cacciatorpediniere, vedette, ecc. che si troverebbero concentrati nell'Inghilterra meridionale, specialmente nella zona di Bristol. Non si sa dove sia concentrata la flotta alleata di alto mare.

A questa notizia che, per avere il dono della credibilità, non dovrebbe provenire dalle solite fonti neutrali e che, perciò, puzza di propaganda anglosassone lontano un miglio, se ne aggiungono altre di puro marchio britannico.

Si annuncia, infatti, che gli «alleati» hanno proibito l'impiego di corrispondenti di guerra francesi nella prima fase dell'annunziata invasione. Come viene riferito dall'*Aftonbladet* avranno il permesso di accompagnare le truppe nella prima fase del loro sbarco soltanto i corrispondenti di guerra britannici, americani e russi.

Assistenza agli sbandati

Vi sono certamente fra gli sbandati degli elementi per i quali il riprendere una vita onesta e onorata presenta qualche incognita. Scendere dai monti sta bene, ma poi dove andare? Dove trovare del lavoro, dove alloggiare? Anche a questo si è pensato per venire incontro a chi, per le sue particolari condizioni, non può avere il conforto di tornare a vivere fra i suoi cari. Presso le Federazioni dei Fasci repubblicani sono stati costituiti dei Centri provinciali di assistenza per gli ex-militari che si presenteranno spontaneamente prima del 25 maggio. Si accostino lealmente, senza alcuna diffidenza a questi Centri, presso i quali troveranno ogni forma di assistenza, sia per il vitto e l'alloggio come per l'avviamento al lavoro. Soprattutto quegli sbandati che hanno le proprie famiglie nelle terre invase saranno assistiti con cura cameratesca. Si convincano gli sbandati che la Repubblica Sociale non vuole perseguitare nessuno; anzi, vuole semplicemente salvare l'Italia dal caos e dalla rovina in cui l'ha precipitata l'infame tradimento monarchico-badogliano, ridarle dignità e onore presso gli altri popoli presso i quali il crimine dell'8 settembre ha fatto sì che tutti gli italiani, nessuno escluso, venissero giudicati come dei traditori, della gente infida e spregevole.

Questa onta la dobbiamo cancellare; così raggiungeremo nel mondo quella posizione degna di un popolo che ha fulgide tradizioni storiche e che ha diritto di vivere e di avere il suo posto al sole. Per raggiungere questo risultato è necessario che tutti gli italiani degni di chiamarsi tali diano la loro onesta collaborazione. Italiani siete anche voi che nel darvi alla macchia avete obbedito ad un momentaneo smarrimento, ma che avete la possibilità di riscattarvi grazie all'atto generoso del Duce che vi concede di presentarvi entro le ore 24 del 25 maggio senza incorrere in nessuna azione penale.

LA VITA AMOROSA DI BIANCA CAPPELLO

La gelosia dell'arciduchessa

VI

— Non vorrei — pensava Bianca — attirare troppo gli sguardi. In una situazione come questa, non sarebbe opportuno. Ma come fare?...

Sì, come resistere, per esempio, al fascino delle perle?... Francesco glie ne faceva continuamente dono. Intrecciate alla reticella di cordone d'oro che portava in capo, una moda che fioreggiava ancora, erano di un effetto meraviglioso. E sul vestito di raso bianco, ricamato secondo un disegno minuto, ma ben marcato, di magnifici galloni neri, la collana a triplice giro, faceva uno spicco pieno di dolcezza.

Il corteo nuziale

Quando entrò nel palazzo Spini, già affollato d'invitati, una dama anziana disse, scotendo il capo:

— Non rassomiglia, quello, in tutto e per tutto, all'abito con cui fu seppellita la povera duchessa Eleonora?... Era il più bello, mi pare, che avesse...

— Questo — disse una altra — non è ancora duchessa, ma di abiti simili ne ha già parecchi. Per lei, il principe non bada a spese...

— Suo padre, con Camillo Martelli, è più avaro...

— Già, ma il duca Cosimo pensa a sposarla Camilla Martelli, quantunque sia, in confronto, una ragazzina...

— E questo, invece, per ora, deve contentarsi di guardare il principe sposare un'altra.

Ci fu qualcuno che rise. Ma Bianca non voltò il capo. Ella non aveva udito quei commenti malevoli. I padroni di casa si erano precipitati a riceverla, tutti le facevano largo: a lei il seggio migliore, i rinfreschi più prelibati, i madrigali più ben torniti, gli sguardi più accesi di ammirazione. Ma lei voleva solo un posticino sul balcone ricamente pavesato, che dava sulla strada, dove sarebbe passato il corteo nuziale.

Splendida quella giornata di dicembre del 1565, un dicembre fiorentino, luminoso e dolce, che sembrava mettere nella sua serenità diamantina, un'olezzante iecità di fiori. Il corteo arrivava da Porta a Prato, la stessa porta da cui erano entrati, una notte che ora pareva lontana, Bianca col marito Piero Bonaventuri.

— Eccolo, eccolo!...

Bianca prese posto sul balcone, accanto ai padroni di casa. Intorno, dietro e nei balconi accanto, gli altri invitati. Ma molte di quelle dame, invece di guardare in fondo alla strada, tenevano su di lei lo sguardo curioso, avido di scandali. Come avrebbe sopportato, la splendida e ora universalmente nota favorita del principe, l'arrivo della sposa?...

Spuntarono le staffette a cavallo, i trombettieri ducali, i paggi della Corte d'Austria, gli scudieri dei Medici, i gentiluomini di entrambe le corti. Il corteo era immenso. Cavalcava, in mezzo alla sua gente, Paolo Giordano Orsini, il gran capo della potente casa Orsini, marito dell'avvenente e brillante Isabella de Medici, appena cognato di Francesco, che era andato, in persona, a prendere la sposa in Austria. Era un uomo torreggiante e vasto, di pelo rosso, di viso pallido, di passioni sfrenate; passando sotto il balcone lanciò in alto uno sguardo superbo coi suoi occhi azzurri lampeggianti sotto il berretto di velluto piumato. Anche Francesco alzò gli occhi, ma solamente verso Bianca e il suo sguardo fu rapido, preciso e intenso, come il leale mantenimento di una promessa. Sembrava dicesse: — Nulla conta, nulla è reale, all'infuori del nostro amore.

La sposa procedeva sotto un baldacchino d'oro, cavalcando un cavallo bianco. Anche lei era vestita di raso bianco ricamato d'oro e il mite splendore delle perle, era offuscato dal corruscare dei diamanti e dei rubini che portava in gran copia. Tra quei bagliori, il suo corpo spariva e il suo viso giovanile e grave, magro e lungo, con gli occhi bassi, ne riceveva un freddo riflesso. Tutti applaudivano e sventolavano fazzoletti e berretti. Le dame dicevano, indicandosi Bianca che si ritirava sorridendo lieve:

— Vedete?... Lei è contenta. L'arciduchessa è brutta, e poi il principe le ha lanciato uno sguardo, uno sguardo...

Sei femminucce

L'arciduchessa non sapeva di essere brutta e fredda. Quando si guardava nei grandi specchi delle sue stanze, in palazzo Pitti, e si vedeva così lussuosamente parata e ingioiellata, pensava che così devono essere le arciduchesse: splendide, gravi e contegnose. Poi scendeva le grandi scale per andare a passeggiare nel meraviglioso giardino di Boboli e benchè fosse tanto giovane ancora, non scendeva mai in fretta, non si metteva mai a correre in uno di quei viali da paradiso terrestre. Le sue dame, tutte giovani e vispe, che avrebbero corso tanto volentieri, se andavano dietro imbronciate, frenandosi a stento. Ma esse non potevano capire quanto ella fosse convinta della sua missione. Ella era la madre di un futuro sovrano, la sua compagna, il suo compito era di essergli devota e fedele e di dargli dei figli, un erede!

Un erede. Non era facile. Nacque una duchessina, la prima, poi una seconda, una terza. Ne nacquero sei, una dopo l'altra, una più delicata dell'altra. Giovanna pregava lunghe ore curva sul suo inginocchiatoio di velluto rosso a fregi d'oro, nella sua camera lussuosa e solitaria, mormorando preghiere all'infinito, nel tono più umile e più appassionato che poteva trovare. Dalle grandi finestre aperte sul giardino, gli alberi di Boboli sembravano toccare il cielo d'oro e i molli profumi tentatori riempivano la camera nuziale. Ma lei non vedeva nè udiva, lei pregava, chiedeva la grazia più grande. Se un erede fosse nato, forse Francesco le avrebbe sorriso. Perchè Francesco non le sorrideva mai? Giovane com'era, come faceva a esser sempre così triste e silenziosa? Seduto nel seggiolone, col gomito sul bracciuolo, il mento nella mano, quando la guardava, aveva qualcosa di cupo. Perchè? Non era ella forse docile a ogni suo desiderio e devota a lui e alla sua casa, dopo avere acconsentito a sposarlo? Forse, ella non sapeva dimenticare abbastanza che questa era stata una gran degnazione da parte sua e lui non le perdonava la coscienza che ella aveva della sua nascita. Ma se la Santa Vergine l'aiutava, ella si sarebbe umiliata, solo che lui l'aiutasse un tantino. Ma lui si alzava, andava nel suo laboratorio. Diceva che la scienza soltanto l'interessava. I sudditi che non amavano quel naturale chiuso e misantropo, dicevano che egli sarebbe stato più duro e più spietato di suo padre Cosimo quando fosse giunto per lui l'ora di regnare. Ma lui non si risentiva di quei giudizi. Il silenzio lo difendeva da tutto, il suo viso giallo e triste, sembrava spegnersi ogni giorno più, nella vicinanza ostinata di Giovanna.

La bellissima Bianca, rivale della Arciduchessa.

« Voi amate un'altra! »

Ella gli disse un giorno, con lacrime di furore: —

— Voi amate un'altra, me l'hanno detto!

Non negò. Si alzò torbido, ma inaccessibile, se ne andò via. Ora lei sapeva che cos'era la gelosia, quel suo povero magro petto ne sentiva, dentro, l'artiglio.

Le avevan fatto vedere la donna che Francesco amava, faceva anche servizio di dama a Corte, una giovane luminosa, ricca di forme, dal sorriso pronto. Ella sembrava il giorno in contrasto con la notte accanto al buio Francesco; com'era possibile che andassero d'accordo? Giovanna ignorava che l'amore trasforma gli esseri e che accanto all'amata, anche il suo tetro sposo acquistava la sua luce.

Ora non pregava più, sedeva a tavolino a scrivere lunghe e amare lettere al suocero che era granduca di Firenze, adesso, ai congiunti della casa d'Austria. Era possibile che lei, arciduchessa di una casa così potente, potesse essere posposta a una Bonaventuri, moglie di un uomo qualunque, benchè patrizia veneziana di nascita, una donna facile, leggera, per non dir peggio. Una favorita di cui tutti conoscevano l'esistenza e il potere! Era possibile?... Ella ripeteva queste domande alle cose intorno. Ma tutto rimaneva immobile, calmo e radioso in quella divina luce dorata piena di vita e quelle lettere ricevevano sempre delle risposte vaghe, evasive, che consigliavano la pazienza, la prudenza, la rassegnazione, che rimettevano la cosa al tempo. Le passioni non si potevano dunque domare?... Ella cominciava a impararlo. Immaginava quella passione come una fiamma che avrebbe voluto spegnere con le sue mani. Se le guardava, quelle lunghe mani magre di rachitica, se le sarebbe bruciate volentieri... Le sue dame, le più giovani, aizzavano la sua gelosia, coi particolari che le riferivano e che avevano saputo da gentiluomini loro amici: Francesco andava ogni giorno a trovare la sua Bianca. Lei lo riceveva vestita dei suoi più begli abiti. Abitava in un palazzo di via Maggio, abbastanza vicino a palazzo Pitti, l'aveva fatto apposta! Con che cosa lo teneva così legato? Forse con una fattura magica? Per certo era una strega.

Giovanna soffriva, aveva delle crisi, faceva delle scene allo sposo.

— Io non voglio che tu vada da lei, io la odio, la odio!

Egli rimaneva muto, solo a quella parola un lampo breve si accendeva nelle sue pupille.

Ombre nella notte

Usci nel buio, avvolto in un mantello che lo copriva tutto. Ora preferiva andare da lei di notte per non eccitare di più la smania della moglie. C'era, del resto, in queste visite notturne un profumo di mistero che gli piaceva anche di più. Giunse rapido, i suoi fidi lo seguivano alla lontana, per proteggerlo da eventuali assalti. Da una porticina laterale del palazzo, apertasi all'improvviso, quasi mentre egli arrivava, sgusciò fuori un'elegante e snella figura che egli riconobbe subito; quella di Piero Bonaventuri, il marito di Bianca. Con un gesto rapido si gettò il mantello intorno al collo vi nascose la parte inferiore del viso, s'incamminò baldo e festoso. Francesco stette a guardare. Vide due ombre che si staccavano dalle tenebre del palazzo e seguivano la figura leggera che correva, sembrava volare. Scosse il capo, salì. Sopra, nelle stanze illuminate, Bianca lo attendeva. Non appena egli la vedeva, il suo viso si rischiarava, si raddolciva, egli prendeva un aspetto umano.

— Ho visto tuo marito — disse — usciva in questo momento.

Ella lo guardò attonita. Di Piero, che abitava al mezzanino del palazzo, ella non sapeva più nulla.

— Va ai suoi amori — egli disse grave — va alla sua morte.

Ella fremette, lo guardò. Possibile?...

Sedettero accanto, muti e tristi. Essi si amavano, ma non volevano la sua morte e nemmeno quella di Giovanna. Sentivano il tragico fato incombere, per salvarsi si tenevano stretti per la mano.

Carola Prosperi

(Continua).

Avventure di tutti i giorni

Era successo diciotto anni prima

Milano, giovedì sera.

Il portalettere del passino dove è alloggiata la signora Cesira B., maritata 6, di anni 41, si ferma sul cancello. La signora Cesira sorride: un pacchetto addirittura di corrispondenza, non una lettera. Da tanto tempo, il marito, che per il suo lavoro viaggia sempre (vita da cani, sofferenze, rischi, sacrifici; ma lo fa per lei e la figliola perchè possano rimanere lontane dai pericoli che presentano purtroppo le grandi città in questi difficili momenti), da tanto tempo non le scriveva. La buona e fedele domestica Margherita, dalla città le aveva messo in un plico tutte le lettere da lui spedite in tanti giorni e arrivate in una sola volta. E, felice, la signora Cesira sorride.

Ma quel sorriso è destinato a scomparire subito. Dentro la prima, la signora trova un'altra busta: aperta anche questa, un pallore angoscioso le si dipinge sul volto e il foglio le trema nelle mani. E' scritto di pugno del marito e comincia: «In questo giorno, dall'anno 1944, in perfetta sanità di corpo e nella mia piena facoltà di mente...». Ma è un testamento! La signora ha un attimo di terrore e un tratto prende le la vela agli occhi. Ha intuito l'errore commesso dalla domestica, la quale deve aver scambiato una busta per l'altra, ma ad un tratto allibisce. Il testamento si riferisce anche a una figlia Maria di cui la signora ha sempre ignorato l'esistenza.

In treno, diretta a Milano, la signora legge e rilegge quella confessione di una colpa del marito che le avrebbe dovuto essere rivelata solo dopo la morte di lui, e sempre più nell'animo s'accende di gelosia e di sdegno. Ma appena ha varcato la soglia di casa s'accorge che il marito è già preparato alla burrasca. Seduto in una poltrona egli ascolta le recriminazioni e i pianti della moglie rifiutandosi di rispondere alle sue domande: è un passato che non la riguarda e su cui desidera mantenere il riserbo. Infine, esasperato, egli prende il cappello ed esce.

Più tardi, nello studio, una telefonata del commissario invita il marito a presentarsi negli uffici di polizia, dove la signora si è rivolta. Essa sostiene di aver diritto di sapere, vuol conoscere la «figlia del peccato». E poco dopo «la figlia del peccato» fa il suo ingresso negli uffici accompagnata dal padre. E' una graziosa ragazza di diciotto anni, che il padre ha legittimata al momento della nascita quando la mamma, una modesta sarta, morì di parto. Egli le aveva dato il nome di cui aveva diritto, l'ha fatta educare, ed ora è fidanzata. Quando tre anni addietro il padre decise di sposarsi, la figlia, per non crearsi difficoltà, volle che mantenesse segreta la sua esistenza...

Duemila pacchi di riso distribuiti ai romani

Roma, giovedì sera.

Per iniziativa del Comando germanico di Roma, nella mattinata di oggi, sono stati distribuiti gratuitamente in due quartieri popolari dell'Urbe, duemila pacchi di riso da un chilogrammo ciascuno. Questi venti quintali fanno parte di un ingente quantitativo sequestrato di recente al mercato nero e destinato alla distribuzione.

Le salme di due sconosciuti rinvenute nel Cuneese

Cuneo, giovedì sera.

In località S. Giovanni di Mombarcaro, la G. N. R. ha rinvenuto in una fossa il cadavere di un giovane ucciso a colpi di arma da fuoco al capo.

Nei dintorni della frazione Staffarda di Revello è stato rinvenuto un altro cadavere dell'apparente età di 20 anni. Anche questo disgraziato presentava tracce di arma da fuoco alla testa.

L'identificazione delle salme non è stata ancora possibile.

ALESSANDRIA — A Commissario straordinario per il Comune di Silvano d'Orba è stato nominato il camerata Michele Mazzarelli.

ALESSANDRIA. — E' stato gravemente ferito il pregiudicato Mario Bussano, di 42 anni, mentre tentava di fuggire ad un agente che lo aveva arrestato.

ALESSANDRIA. - 800 mila lire sono state sinora raccolte dalla Federazione dei Fasci per soccorrere i sinistrati delle recenti incursioni.

NOVARA — Sono stati tradotti alle carceri l'agricoltore Giuseppe Bricco, l'impiegato Pietro Giarda, il geom. Giuseppe Bauzola e la guardia notturna Gabriele Marignano, residenti a Cerano. Di essi si sa solo che facevano parte della Commissione per l'ammasso delle uova.

"Nel turbine della metropoli"

Gli attori germanici Hilde Krahl e Karl John in una scena del nuovo film: «Nel turbine della metropoli».

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 19 maggio alle ore 5,57; tramonta alle 20,56'. — **LA LUNA** spunta alle 4,44'; tramonta alle 17,36'.

L'OROSCOPO DEL 19. — La fortuna sorriderà per tutto il giorno; si otterranno e si concederanno favori e si sarà conciliante e disposti al perdono. La giornata favorirà la conclusione di matrimoni, associazioni, ecc. Pericolo di violenza nella serata. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 19. — S. Pietro Celestino, eremita sul monte Morrone, eletto Papa nel 1294 prese il nome di Celestino V; l'anno stesso fece il gran rifiuto e lasciò il papato a Bonifacio VIII (+ 1296). - S. Pudenziana; Ss. Calocero e Partenio, martiri sotto Decio; S. Ivo prete, detto l'avvocato dei poveri (+ 1303).

FUNZIONI DEL 19. — Inizio della novena di Pentecoste - San Bernardino: Triduo a S. Bernardino: ore 16, predica del P. Filiberto Crosio, benedizione. - S. Anna (ultimo giorno delle Ss. Quarantore): ore 8 e 17. - S. Filippo, novena in onore di S. Filippo Neri: ore 7,30 e 20,15. - In tutte le chiese funzioni del venerdì in onore del S. Cuore di Gesù.

COLONIE. — Sono aperte le iscrizioni in piazza Em. Filiberto 6.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra personale del pittore Cesare Maggi (dalle ore 14,30 alle 18).

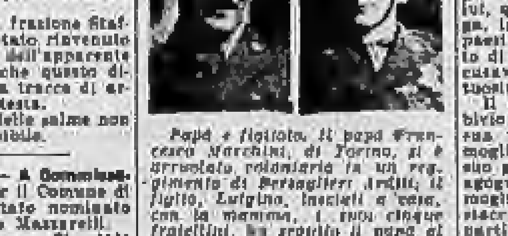
CRONACA

SOLIDARIETA' UMANA

In una delle molte case abbattute nell'ultima incursione nemica, alloggiava con la famiglia — la madre, la moglie e tre bambini — il manovale Michele Belloni. Fortunatamente, mentre stabile, mobili, tutto andava in sfacelo, le due donne ed i bimbi del Belloni, che si trovavano con altri inquilini nel rifugio della casa, potevano salvarsi. Il capo della famiglia angosciato davanti a tanto disastro, invocava soccorso dal proprio principale Felice Allemano, proprietario di una officina, e questi, per dare un valido, immediato aiuto al suo dipendente, chiudeva il piccolo stabilimento e inviava tutti gli operai che vi lavoravano, alla casa distrutta del compagno, acciocchè procurassero di ricuperare fra le macerie tutto quanto del Belloni fosse ancora utilizzabile. Non contento di ciò, egli stesso sul posto, sorvegliava e dirigeva i lavori; poi per togliere dal maggior crucio la famiglia del Belloni rimasta senza tetto se la portava nella sua villetta e restringendo sè e i suoi, poichè la villetta è piccola, dava ricetto agli infortunati e provvedeva ai loro immediati bisogni.

E' questo un esempio di umana solidarietà che merita di essere segnalato.

Padre e figlio bersaglieri



Papà e figliolo. Il papà Francesco Marchini, di Torino, si è arruolato volontario in un reggimento di Bersaglieri Arditi; il figlio, Luigino, lasciati a casa con la mamma, i suoi cinque fratellini, ha seguito il papà al reggimento, s'è fatto bersagliere pure lui, e a dispetto dei suoi nove anni, dopo tre mesi, appena, di vita militare si è guadagnati i gradi di caporale.

Concerto bandistico

Alle ore 16 di oggi, nella Piazzetta del Giuramento (ex reale) il complesso bandistico della Legione Volontari Italiani terrà concerto, eseguendo musiche di autori italiani e germanici. Il complesso, composto di ottanta elementi e diretto dal M° Atzeni, s'è già affermato favorevolmente in vari altri centri ove i suoi concerti hanno riscosso vivo successo.

Una strana controversia risolta

"Mary, torna: tutto è perdonato!"

Alcuni anni or sono tra gli echi di cronaca dei giornali cittadini comparve una sibillina, disperata: «Mary torna: tutto è perdonato».

Una sentenza del nostro Tribunale, che pone, almeno per ora, fine ad un lungo e penoso dibattito, chiarisce ora quel lontano desolato appello.

L'industriale Lucio Bontempelli conobbe molti anni or sono una allora giovane quanto avvenente industriale, tale Mary De Fiorenti, e se ne invaghì pazzamente; dopo circa nove anni di convivenza si unì a lei in matrimonio. Ma l'unione fu un tribolo per gli ex-amanti: Mary amava smodatamente il lusso ed era insofferente di ogni freno; lui, sempre più innamorato, era sempre più morbosamente geloso di lei, tanto più che i motivi non mancavano, giacchè la donna di tanto in tanto abbandonava il domicilio coniugale: ed allora il marito iniziava affannose quanto spesso infruttuose ricerche presso amici, conoscenti e parenti prossimi e lontani dell'adorata fuggiasca. Dopo qualche mese la pecorella rientrava all'ovile, e lui tutto perdonava pago della promessa che non gli sarebbe più sfuggita, chè senza di lei la vita per lui non avrebbe più senso. Ma dopo una breve pausa, altra fuga e nuove ricerche e nuovo perdono.

Anche questo strano modo di vivere venne però a noia alla donna, la quale assetata di libertà volle alfine sottrarsi legalmente agli obblighi derivanti dal matrimonio. Ricorse perciò al Tribunale per ottenere la separazione per colpa del marito, lamentando anzitutto la sue eccessive pretese, poi le continue infedeltà e le ingiurie e le diffamazioni subite da lui, quando, dopo l'ultima sua fuga, la rintracciò in uno sperduto paesino montano, ospite di rispetto di colui che il Bontempelli accusava di sostituirlo nelle ultime affettuosità coniugali.

Il Bontempelli si trovò ad un bivio: se egli infatti chiedeva a sua volta, la separazione dalla moglie per colpa di lei, faceva il suo gioco, perchè le concedeva la agognata libertà, ma perdeva la moglie dalla quale non poteva staccarsi senza morirne; miglior partito dunque che perdonasse ancora, perchè ella potesse ritornare a casa. Scelta questa via, in Tribunale si difese dalle accuse, accusando a sua volta, ma al solo scopo di giustificare e spiegare alcune sue reazioni che tolte dal quadro della causa avrebbero potuto suonare offesa alla donna. Allora, nel giudizio le posizioni si capovolsero: la accusatrice divenne accusata; e sfilarono i testi per provare che per esempio in una notte d'allarme, ella si trovò sola nella cantina di un giovane amico di casa, non ancora rientrato: ed era mezzanotte! Ed essa era andata da lui per consiglio! Che la vigilia di Natale del 1941, essa s'è trovata bene a Roccaciglie, presso un caro amico di casa; ma — ella spiegò — come ospite di riguardo e non per i fini supposti dal marito, che l'aveva ingiustamente maltrattata quando l'aveva lei ritrovata! Che altra volta si era rifugiata a una certa pensione di Bordighera, ma soltanto per timore delle incursioni aeree su Torino e non per trascorrervi l'ennesima luna di miele, come malignamente pensava il marito.

Contro di lui non ci ebbero, a quanto, prove di colpevolezza. La moglie l'aveva fatto sorprendere con una bionda d'occasione, ma il marito insinuò che la sorpresa era stata truccata. La donna aveva poi asserito che il marito troppe visite riceveva nella sua casa ospitale, così da provocare le proteste dei casigliani e delle portinaie; ma questa e gli altri dopo provarono il contrario, cosicchè tutto il materiale di accusa andò in fumo.

Quando il Tribunale si trovò a decidere sulla strana controversia, valutando le posizioni delle parti, non potè pronunziare la separazione dei coniugi per colpa della moglie perchè il Bontempelli non aveva avanzato tale richiesta, nè potè accogliere la istanza della moglie perchè non vi erano gli estremi e le prove contro il marito erano fallite allo scopo. Respinse quindi la domanda di separazione della moglie, condannandola a tutte le spese, del lungo giudizio a favore del marito, difeso dall'avv. Marchisio.

Un ladro in cantina

Trambusto nella casa di via Boucheron 9. Un inquilino, verso le prime ore, ha avvertito vaghi rumori provenire dalle cantine; insospettito, vi è sceso. Ma non è giunto al piede della scaletta che un individuo, male in arnese e con un pesante sacco sulle spalle, improvvisamente gli si para dinanzi e tenta, scansandolo, di allontanarsi. Certamente si tratta di un ladro; l'inquilino lo ferma e lo consegna poco dopo a due agenti del Commissariato di P. S. di Moncenisio che lo traducono in guardina. Egli è risultato essere Roberto Vittorio Bosà abitante in via Bellezia n. 25. Nel sacco erano rottami di tubi del gas e dell'acqua che egli aveva strappato ai muri delle cantine.

STATO CIVILE

Nati 9 - **Morti** 14 - **Matrimoni** 15

Cigna Gaetano fu Cesare, a. 56, da Pisa, fattor., v. S. Secondo 13. - **Bobri Cristina** v. Caroni, a. 70, da Asti, cas., v. Re Umberto 15. - **Vincenzo Matilde** in **Giuseppe**, a. 57, da Torino, casal., vicolo Mursaz 5. - **Passera Angelo** fu Girolamo, a. 45, da Milano, impieg., str. Vianzo 138. - **Giuglione Ester** in **Valentino**, a. 39, da Torino, cas., v. F.lli Carle 51. - **Gianotti Angela** fu Pietro, a. 37, da Torino, toscan., v. Vagnone 21. - **Del Santo Matilde** v. **Casagore**, a. 82, da Priocca d'Alba, cas., v. Fiuzan 5. - **Alessio Lino** di Ernesto, a. 10, da Trino, oper., Seminario. - **Cottino Giuseppe** fu Gaspare, a. 65, da Rivalta, contad., Osp. S. Vito, F. R. - **Martellini Caterina** v. **Allamelli**, a. 71, da Torino, ostetrica, C.R.I. Sassi. - **Ercolani Pompeo**, a. 45, da Massa Marittima, capitano., Molinette, S. R. - **Martinez Eugenio** fu Felice, a. 70, da Val Della Torre, pens., Ricovero. - **Bertola Annetta** fu Alessio, a. 77, da Arquata Scrivia, custode, id. - **Spina Eleonora** v. **Parè**, a. 73, da Torino, cas., id.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: **Barrino Luciano**, falegname, **Flescardo Giuseppina**, operaia. **Castelli Domenico**, mercante, **Giorgia Francesca**. **Morano Leo**, perito industriale, **Claudano Eugenia**. **Rosio Domenico**, calzolaio, **Albanese Amelia**. **Travaglini Giovanni**, rappresentante, **Bertellino Teresa**, impieg. **Chiaravoglio Orsola**, decoratore, **Spotti Irma**, impiegata. **Lisa Angelo**, gommato, **Balteri Palmira**, domestica. **Merenda Augusto**, studente, **Mensio Elsa**. **Simonini Francesco**, meccanico, **Venturi Angela**. **Moro Ernesto**, commerciante, **Querenta Maria**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Chiappo Roberto, Corallini Luciana, Rosso Silvana, Girard Aldo, Cavallini Domenico, Settimo Claudio, De Stefanis Giorgio, Chiapido Carla.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 15 e 17,30 «Mia nottee al Madera». Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Una volta alla settimana» Campanini, De Filippo. 20. **AMBROSIO:** «L'ultimo addio» Luisa Ferida, Gino Cervi. Ult. ore 20. **CORSO** «Nebbie sul mare». Viveca Lindfors, Gustav Diessl. Ult. 19,45 **AUGUSTUS:** «Zazà» Isa Miranda, Centa. Apert. 9,30. Ult. film 19,10 **TEATRO DEL POPOLO:** «Mia moglie è fatta così» Kitty Mayerhofer **SUPERCINEMA:** «Zazà» Isa Miranda, A. Centa, Dondini. Ult. 20. **NAZIONALE:** «Un'ora di felicità» **TORINO** «Musica leggera» con Willy Fritsch. Apert. ore 10, Ult. 20. **DORIA:** «Follie d'amore» Pita e Tabet. Inizio ore 10, ultimo ore 20. **ALPI:** «Febbre». Paola Barbara. **ASTI** ap. 10 «Principessina» U. 20 **IMPERIALE:** «Divieto di sosta» Frajus: La falena (H. Vitova) Var. Orario Varietà 14,30; 17; 19,30. **Moderno:** «Scuola dei timidi» (Rabagliati) e replica 2a Settimana della canzone: 14,45; 17,15; 19,30. **ADUA:** «Due cuori» e Varietà. **Brescia:** «Verso il sole» e Varietà. **FALERMO:** «T'amerò sempre». Alida Valli, Gino Cervi, A. Centa. **AURORA:** «Capitano di ventura». **Nuovo Barge** 10: Fanciulla Portici **SELCIO:** «Passo d'amore». Rascel. **Radium** Crepuscolo di gloria. Var. **Dora** «Le mille e una notte» e Var. Successo di Pirolla e Fiamma. **OROPA** «Castelli in aria» e comica **Milano** 10 Ragazza intraprendente **PO:** «Notte delle beffe» (Nazza...) **V. VENETO:** Capitano di ventura. **SOCIALE:** «La danza del fuoco» **VINZAGLIO:** Con le donne non si scherza. Campanini, Noris, Melnati **P. Nuova:** Tutto per la donna (10) **ITALIANO:** via Cristoforo Colombo 25 «Il chiromante». Macario. **ROMANO:** «Lotte nell'ombra» e Rivista «Sbrigati che è tardi». **Odeon:** «Lascia cantare il cuore» con Alberto Rabagliati e Vivi Gioi. **ASTRA:** Mia moglie è fatta così. **LUX:** «Clandestino a bordo» Lina Yegros, Ismael Merlo. Ult. 19,15.

Vittima di tragico errore, rassegnato nel dolore cristiano e confortato dai Sacri Carismi, troncava oggi la sua giovane, intelligente e laboriosa vita il

Geom. Pantaleo Cavallero

Podestà di Castino

Lo piangono desolati la moglie Felicina Pellerino con gli adorati figliuoli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 c. m. alle ore 9. (13550)

Cortemilia, 16 maggio 1944.

Tip. Seneldi, Alba

Programmi radiofonici

Giovedì 18 Maggio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: «Fantasio», commedia di A. De Musset.

(M. 240,2; 368,6 — Dalle 23,15 m. 245,5).

19: Trasmissione per i bambini.
16,30: Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo (onde corte m. 15,37 e 31,41).
16,35: Orchestra Angelo.
17: S. Orario — **Radio Giornale.**
17,10: Radio recensioni.
17,20: Orchestra Rissa.
17,40: Saluti degli Italiani dislocati in Germania (esclusa onda di mt. 420,8).
17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese (mt. 420,8 e onde corte mt. 15,37 e 31,41).
19: Lezione di lingua tedesca.
19,20: Notiziario sportivo.
19,30: Trasmissione dedicata ai Marinai lontani.
20: S. orario — **Radio Giornale.**
20,20: Musiche in ombra (pianista P. Pavesio).
20,40: Sestetto a plettro.
21: Conversazione.
21,10: ◆ «Fantasio», commedia in due atti di A. De Musset; regia di C. Pino. (La fantasia dell'autore del «Lorenzaccio» si sbriglia, piacevolmente in questi due atti agilmente sceneggiati. La principessa Elisabetta di Baviera piange la recente morte del buffone di corte, ma è ancor più addolorata perchè si approssima il giorno delle sue nozze con un uomo che ella non ama, il principe di Mantova. Ora accade che un giovane, in ambascia perchè perseguitato dai creditori, proprio il giorno in cui per dimenticare, s'è dato al vino ed è un po' brillo, trova sulla sua strada il funerale del buffone di corte e vi si accoda. Il giovane, che ha nome Fantasio, quando apprende chi è colui del quale segue l'ultimo viaggio, ha, fulminea, una balzana idea. Si sostituisce al buffone ed ha fortuna nell'incontro, tanto più che, mediante una delle sue buffonate, manda a monte le nozze paventate dalla principessa. E' vero che il mancato matrimonio provoca, addirittura la guerra; ma poi tutto si accomoda e Fantasio consolida, quale buffone, la sua posizione... a corte).
22,15: Canzoni.
22,40: Musica sinfonica.
23: **Radio Giornale.**
23,15: Musica riprodotta.
23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Venerdì 19 Maggio

PROGRAMMA DIURNO

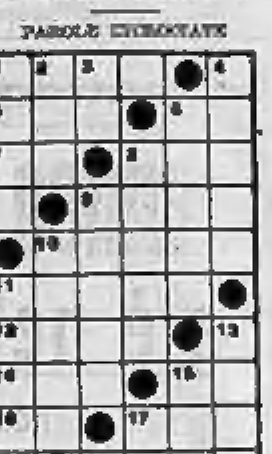
Ore 7: **Radio giornale** - Riassunto programmi.
7,15: Musiche del buon giorno.
8: **Segnale orario** - **Radio giornale.**
11,30: Notiziari in lingue estere (mt. 420,8 - 15,37 - 31,41).
12: Radiosociale.
12,45: Borsa.
13: **Segnale orario** - **Radio giornale.**
13,15: Orchestra ritmica Segurini.
14: **Radio giornale.**
14,15: Orchestrina tipica Canaro.
14,40: Canzoni di successo.

LA PAROLA AGLI ASCOLTATORI: A proposito delle «Dizioni dantesche» affidate all'arte di Ruggero Ruggeri, volete consentirmi una proposta da sottoporre all'esame dell'«Eiar»? E' questa: far precedere e seguire la dizione ruggeriana di ogni Canto da musiche ispirate dal divino poema. Non sono poche, tali musiche. Io proporrei quelle del Liszt, precisamente ispirate dall'«Inferno». (N. C. Sargarno).

POSTA-RADIO: **S. A., Pavia:** Itinerario d'un pellegrinaggio ai «luoghi verdiani»? Andate prima a Busseto, di qui a Roncole, ove è la casa nativa di Verdi, ora monumento nazionale; poi a Sant'Agata, ove è la villa famosa di Verdi, e contiene ancora interessanti cimeli verdiani. I tre luoghi sono relativamente l'un l'altro vicini.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



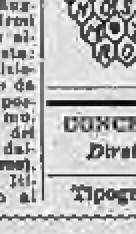
Orizzontali

1) Non si può fare nell'Acqua.
5) Un grande nemico dell'uomo.
6) Mezza tela.
7) Nel centro del palato.
8) Il fiume dei cosacchi.
9) Vi sono i maestri ma non gli allievi.
10) Più è vuoto e più pesa.
11) Piante utilissime che forniscono frutti commestibili, olio, bevande spiritose, farina, ecc.
12) Ora quello di guerra si combatte in carestia.
14) In fondo alla foresta.
15) In fondo alle steppe.
16) In fin di vita.
17) Preposizione articolata.
18) Mammifero ruminante, simbolo di città piemontese.

Verticali

1) Si può perdere parlando.
2) L'ultima è mezzola.
3) In fondo alla terra.
4) Addormentano i bimbi.
5) Ha merli che non volano.
6) Casa di Dio.
7) Pena pecuniaria.
10) Quella da gioco è d'origine orientale antichissima.
11) Servizio pubblico.
13) Quello del Calice è quadrato.
15) Segno aritmetico.
17) Le lire del mondo.

Favo



Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

SCIARADA

Pia-Vano=Piavano

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Sbandati giunti al Distretto accompagnati da un sacerdote

Genova, giovedì sera.

Ieri mattina si è presentato al Distretto militare un altro sacerdote, il Rev. don Pastorino, parroco di Masone, accompagnando una diecina di sbandati i quali hanno chiesto di essere arruolati per combattere l'invasore. Il sacerdote ha espresso agli ufficiali la sua convinzione di poter tornare con altri giovani desiderosi di seguire l'esempio di quel primo gruppo.

Novantasei militari condannati chiedono di andare al fronte

Bologna, giovedì sera.

Novantasei militari già condannati, appartenenti al Comando di Bologna, hanno chiesto di essere mandati immediatamente al fronte. In tal modo essi hanno beneficiato del decreto del Duce che concede la sospensione e l'annullamento delle condanne inflitte ai soldati, purchè presentino domanda di arruolamento. I giovani sono stati subito inviati presso reparti combattenti.

SPORT

Pro « Squadriglia Graffer »

Piemonte-Lombardia oggi al Motovelodromo

Si giuoca oggi alle 18, sul terreno del Motovelodromo, l'incontro Piemonte-Lombardia. La squadra lombarda, accompagnata da Giovanni Ferrari, è giunta a Torino stamane e scenderà in campo nella seguente formazione: Rossetti; Monza, Pasinelargiru; Boroli, Tadeschini, Campatelli; Penzo, Martelli, Arcari IV, Coscia, Candiani. Come si vede la formazione degli ospiti è stata notevolmente rafforzata nei confronti di quella che domenica scorsa ha ceduto di fronte alla Venezia Giulia.

La squadra torinese, salvo cambiamenti dell'ultimissima ora, schiererà: Griffanti; Brunetta, Rava; Loik, Parola, Capaccioli; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris. Il C. T., valendosi degli elementi del Torino e della Juventus, ha allestito un autentico squadrone che dovrebbe fornire un'ottima prova. Arbitro dell'incontro sarà Bertoglio. L'incasso verrà dalla F.I.G.C. versato al C.O.N.I. che ne darà parte al Comitato per la Squadriglia Graffer.

Galleria degli aneddoti

Un buffone dignitoso

Gli antichi buffoni di corte — quelli ufficialmente riconosciuti — avevano «licenza di lazzi e frizzi» anche a danno dei regnanti, onde Elisabetta, Regina di Inghilterra, si meravigliava assai che uno dei suoi non ne facesse uso. Un giorno glielo disse, quasi a titolo d'incoraggiamento perchè ai sovrani saggi non rincresce la segnalazione sincera dei loro difetti. Rispose il buffone:

— Ah, maestà! Non posso abituarmi a dir cose di cui tutti parlano!

Tempo e bellezza

Una ricca americana celebre per la sua bellezza, di passaggio a Roma si fece fare il ritratto da un pittore illustre ma vecchio, lavoro che fu ultimato in quindici giorni.

— Grazie — disse l'americana — della rapidità. Il vostro giovane collega X... ha impiegato dieci mesi per fare il ritratto di mia sorella.

— Alla sua età — rispose il vecchio pittore — lo avrei impiegato due anni.

Una buona tattica

Quando Narsete, generale di Bisanzio, venne in Italia, tutta la Toscana gli si arrese, eccettuata Lucca, malgrado gli ostaggi forniti in precedenza. Narsete allora assediò la città e, per averla subito in suo potere, allineati gli ostaggi, ordinò di decapitarli in vista dei Lucchesi, i quali, peraltro, non cedettero alla minaccia. Si abbatterono allora le sciabole sui colli degli infelici che caddero a terra, mentre alte grida desolate partivano dalla città. Disse Narsete:

— Io posso risuscitare questi morti se Lucca si arrende.

La città promise in tal senso, e poichè i decapitati avevano intorno al collo una cintura protettiva di legno, gli fu facile cosa.

Passata la paura e ritornato il sorriso sulle labbra dei famigliari delle vittime, tornarono i Lucchesi alla primitiva intransigenza.

Uomo placido, Narsete mise in libertà gli ostaggi, i quali, ritornati in città, dissero tanto e tanto bene di lui, da indurre tutti alla resa.

La battaglia di Gand

Tanti anni or sono, in società, si parlava di battaglie. Uno disse:

— Io mi sono trovato a quella di Gand. E...

E giù l'esposizione delle sue prodezze. Quand'ebbe finito, un altro gli domandò:

— Siete proprio sicuro di essere stato alla battaglia di Gand? — Ma, prima ancora di ottenere una risposta, soggiunse: — Ve lo chiedo, perchè eravamo in sette od ottocento, mentre, da quello che so io, ne sono ritornati più di cinquantamila.

Un errore di Socrate

Se ne stava Socrate addormentato all'ombra di un cespuglio, quando alcuni ragazzi maliziosi gli intrecciarono ai rami parecchi riccioli della sua capigliatura che egli teneva lunga e curata assai.

Al risveglio, naturalmente sorpreso, Socrate, invece di inveire contro i discoli, trasse di tasca un paio di forbici e si recise la chioma, fiero di rinunciare a una vanità, indegna di un filosofo pari suo.

Ma questo fu indubbiamente un errore, perchè il filosofo di bella presenza è più facilmente ascoltato degli altri. E, se pur non lo ascoltano, egli è al riparo da troppo facili lazzi.

Povero filosofo!

Nel 74, l'imperatore Vespasiano si trovò nella necessità di espellere da Roma i filosofi, diventati troppo aggressivi e disgregatori. V'era tra essi Demetrio, soprannominato il Cinico, per la sua abitudine a mordere chicchessia, senza riguardi di sorta. Dopo la condanna, egli non si mosse, non solo, ma nel vedere passare Vespasiano, gridò: — Guardate che cane!

Disse Vespasiano:

— Tu fai del tuo meglio, perchè io ti faccia uccidere. Ma io non mi perdo contro un cane che abbaia.

Il povero filosofo restò malissimo.

Vino

Racconta Plutarco che Pirro, re dell'Epiro, trovatosi una sera a passare presso una tenda dove due soldati stavano chiacchierando ad alta voce, tese l'orecchio e sentì che dicevano male di lui. A un tratto le voci si tacquero e il re, uscito dall'ombra, domandò:

— Non avete altro da dire?

I due erano ubriachi ma non tanto da non comprendere il pericolo della situazione, onde il più pronto dei due si affrettò a rispondere:

— Se avessimo avuto dell'altro vino, avremmo continuato. Ma non ce n'era più.

Così la colpa del reato passò all'alcole, il quale, godendo i vantaggi della sua insferrabilità, se la cavò senza pena.

Imbarazzo di poeta

Dopo avere scritto una lettera per il cardinale di Bernis, Voltaire la rilesse, ma, a un certo punto, si fermò pensieroso. Egli aveva citato un verso di Orazio che dice:

Misce stultitiam consiliis brevem

(Lib. IV, ode XII, verso 27)

e che significa «Mescola alla tua saggezza un po' di follia». Ma, data l'importanza del personaggio, gli parve un po' forte la parola «stultitiam» e, per ogni buon caso, la sostituì con «jocos» (divertimenti).

Ant.

Una brutta sorpresa

Una brutta sorpresa per Giuseppe Ferrero, Riccardo, trovò la porta del suo alloggio in via Sospello 88, socchiusa; e, per terra, dietro la porta, una coperta di lana. I ladri, penetrati nottetempo mediante scasso, lo avevano derubato di 30 mila lire, di sei coperte, tre materassi, otto lenzuola, quattro fiaschi di marsala, alcune scatole di sardine ed altro per un danno complessivo di 60 mila lire. Il Ferrero ha denunciato il furto al Commissariato di S. Donato.

Baruffa in famiglia. — Determinata dalla gelosia, scoppiava una lite fra i coniugi Mario Balocco e Angela Anselmo, abitanti in corso Brescia 39; dopo il solito scambio di parolacci e parolaccie, accuse e contro-accuse, il marito, per tagliar corto alla discussione, colpiva la moglie al volto. Recatasi all'Astanteria Martini, la Anselmo è stata disinfettata e incerottata a regola d'arte e giudicata guaribile in otto giorni.

All'Ospedale delle Molinette è stato medicato lo studente Luciano Garelli, d'anni 17, abitante in via Vibò 8, che presentava contusioni alla spalla sinistra riportate nell'investimento di una vettura tranviaria della 15a linea, in via Madama Cristina.

Autotrasporti GIRONI PIETRO - Milano

Piazza S. Stefano 6, tel. 82-076 (Uffici)
Viale Umbria 118 e 126, tel. 578-128 (Magazzeni)

Servizio trisettimanale da Milano per

Genova - Bologna - Firenze - Arezzo - Perugia - Rosignano Solvay - Monfalcone - Trieste - Pola - Fiume - Udine - Gorizia

Carichi completi per la Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia e l'Istria.

TORINO: presso Goldaniga, p. Carlo Alberto, 12; tel. 49-065

Avvenimenti bellici
Avvenimenti politici
Attualità scientifica
Varietà e curiosità
troverete in
Signal
la grande rivista europea
in tutte le edicole
Lire 3

INDUSTRIE CHIMICHE
F.I.L.E.A.
Milano

Agente per il Piemonte:
Antonio INGARAMO
Via Belfiore, 38 - TORINO - Tel. 60-535

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 8 p. p.

ACQUISTIAMO carta macero archivio presai massimi. Paudice, Susa 5 bis; 70-800. 14001

CERCO dattilografo pratico. Serivo Marcello, Borgo Luggetto 114. Torino.

COMPRASI carteccia ritagli archivio macerazione. Telefono 55-911, via Pinerolo 17. 55794

FUNE acciaio lucido 24 fili portatore vendesi 5000 metri 16, e 6000 metri 10 millimetri. Inviare offerta U.P.I. Torino, casella 106 M.

IMPRESA costruzioni assumerebbe lavori per privati. Scriv. U.P.I. Torino, casella 98 C.

RAGIONIERE venendosi Roma assumerebbe incarichi fiducia. Tel. 57-004.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 6 per par.

CEDESI rivendita pane con alloggio centralissimo. 125.000. Scriv. Mertelli, via Arcivescovado 3. 34508

CEDO Panificio. Via Mazzini n. 21, Alba

CENTRALISSIMO negozio calzature con laboratorio e licenza vendita articoli per calzolai cedo causa richiamo. Rivolgersi portineria via Cernaia 15. 14910

FARMACIA valle Riva, grosso Ohiem affittasi causa decesso titolare. Rivolgersi eredi Farmacia Boccadicuni, Riva.

FORNACE laterizi cerco subito. Telefonare 72-790.

LAUREATO collaborerebbe capitale dedicando interessato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 C.

RILEVEREI caffè albergo Torino, oppure provincia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 102 M.

6 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 1 per parola

AFFITTANSI tutti organizzati uso industriale Novi Ligure, liberi immediatamente. Rivolgersi via E. Bixio 13. Novi Ligure.

CERCANSI due locali vuoti uso magazzino anche primo piano uso ufficio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 184 M.

CERCASI ufficio con telefono centrale, Scriv. Bertola 28, Torino. 16000

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.

CERCO camera due letti con o senza pensione. Scriv. Perardo, Cavour 21.

STABILE torinese solo cerca mobiliata, Telefonare 50-767. 14346

13 OFFERTE D'IMPIEGO DI LAVORO - L. 1,30 per parola

ABILI falegnami ebanisti cercansi. Presentarsi via Monferrato 13. 15841

CERCANSI falegnami ebanisti lavoro assicurato. Biasco, Terricelli 33. 14837

FALEGNAMI cerco ditta Boarbis, via Bernardino Luini 118 (via Borgaro).

FOTOGRAFO ritoccatore negative positive, urgentemente cerca Gramaglia, p. Castello 9. 14639

IMPORTANTE impresa costruzioni edili cerca ingegnere per direzione lavori. Documentando referenze, scriv. via Piave 10, Torino. 14875

INDUSTRIA cerca provetto addetto perfezionamento meccanico. Scriv. U.P.I. Torino, casella 187 F. 25110

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ARGIOCAZIONE: Matrimoniali Barocco Rossignolo Sala, Rustico vendonsi. Vercellotere, Bolzaro 21. 25135

BINOCOLO cannocchiale forte ingrandimento acquisto. Scolfo, piazza Risorgimento 38, telef. 770-004. 20355

CALCOLATRICI macchine scrivere riparo, ritiratura consegna rapida. Garanzia lavoro. Savona, piazza Statuto, Telefono 45-885. 14639

CERCO zias press 54 tass. cambiati oppure cambio con Leica. Vito-Germanico, Calandrino Po (Torino). 35101

MACCHINA espresso bianco bar completo tavolini vendonsi. Rivolgersi falegname via Rivarolo 3. 55506

MANTELLO volpi argentate vendesi. Grasso, Regina Margherita 98. 14637

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

AUTOSCUOLA Ferraris, XXIII Marzo 8, garantisce tutte le patenti auto. Corsi per signore. 733

COMPERO 1100 gommata 2.A serie. Caldo Antonio, Dronero. 14408